

ANGELO PICHIERRI

Queste relazioni hanno un carattere molto costruito, molto sistematico, e voglio selezionare due o tre aspetti che mi sembrano interessanti. Li seleziono tra quelli che ritengo più problematici, quelli su cui potenzialmente siamo meno d'accordo e sui temi sui quali dobbiamo ancora parecchio discutere. In questo tentativo di selezione sono aiutato dal fatto che io non ho visto solo il [...] di stamattina ma ho letto anche il libro, anzi ho letto un certo numero di libri, alcuni sono stati citati, altri no e andrò a dire a cosa faccio riferimento. Per quel che riguarda Brusco, la relazione di Margherita Russo e il lavoro di Brusco, mi pare che qui non sia stato un libro secondo me da ordinare.

Si tratta di una raccolta pubblicata molti anni fa dallo [...], il titolo *Piccole imprese e distretti industriali* che vi raccomandi perché si legge come un romanzo, perché ognuno dei saggi è presentato con una nota di tipo autobiografico che rende conto degli stimoli delle persone conosciute nel contesto etc.. Per quel che riguarda la relazione di Barca ho in mente, ovviamente, oltre alle cose che sono state citate prima soprattutto l'Italia frenata [...] riferimento importante e per quel che riguarda la relazione di Trigilia, il consiglio di lettura riguarda ovviamente il "Libro Bianco sullo sviluppo locale" ma anche il libro di Trigilia sullo sviluppo locale pubblicato per ultimo. Tra l'altro c'è stato poi un altro libro di "sviluppo locale un progetto capitale", in cui alcune delle cose che in Libro Bianco sono presentate in maniera molto [...], molto rivolte alla politica, sono sviluppate in maniera più distesa. Allora, quali sono i [...] di stimoli di relazione che seleziono? Nel caso della relazione di Margherita e di Brusco sostanzialmente, soprattutto due cose. La prima che vorrei sottolineare che dice il collega, decisamente sono alcune delle cose che ha detto Barca e poi soprattutto sono alcune di quelle che ha detto Trigilia. Brusco ha lavorato a una strumentazione, metodologica e teorica, che non valeva solo per il distretto industriale, cioè anche se poi si è occupato di distretti industriali, vi invito a notare il fatto che per tre quarti della relazione Margherita, molto correttamente, non ha parlato di distretti industriali, ha usato altre espressioni come "distretti di imprese", "sistemi produttivi locali" e simili. Ma la cosa importante è che il riferimento è un'analisi sistemica dei rapporti fra imprese che si incarna poi in una maniera straordinariamente interessante nel distretto industriale, infatti poi il distretto industriale non [...] assolutamente tutta la fenomenologia. Il secondo punto, sempre pensato ad alcune delle intuizioni, qualcosa di più di intuizioni

di Sebastiano Brusco, è il governo con cui non parlavamo e consigliavamo addirittura termini come “governance” e “capitale sociale”, riguarda appunto, la governance. La sua attenzione per i meccanismi, adottano(?) da questo punto di vista nel sistema produttivo locale non solo [...]. Io ricordo che la mia [...] incrociato [...] Brusco alla fine degli anni '70, in occasione di una grossa ricerca che facemmo insieme a proposito del settore dell'edilizia residenziale. Io alla fine anni '70, primi anni '80, arrivavo da Torino, la Torino fine anni '70 e nel corso delle discussioni e delle conversazioni che cominciai ad avere con Brusco, a un certo punto, lo ricordo arrossendo ancora adesso, impazientito dal discorso molto complicato che lui mi stava facendo a proposito dei [...] distrettuali, gli chiesi: “Ma insomma, nel distretto chi comanda?”, lui ci pensò un momento e mi rispose: “Nel distretto non comanda nessuno” e poi mi spiegò perché. Adesso potevo andare avanti ma dietro questa affermazione e battuta a proposito del non comanda nessuno c'era l'individuazione di questi meccanismi [...] governance, interazione complessa etc.. Della relazione di Barca anche qui seleziono parecchio però seleziono un aspetto, secondo me, abbastanza determinante dal punto di vista teorico-metodologico, credo di aver avuto occasione di dirglielo già a Torino ma in maniera molto breve. Una cosa che mi ha molto colpito nel libro e nella relazione che ha presentato lui oggi è la straordinaria attenzione, non del tutto normale per un economista, per la dimensione cognitiva delle istituzioni. Lui ha posto il problema della domanda latente di servizi collettivi e quando si è trattato poi di spiegare come funziona o come non funziona o come viene risolto il problema, ha, in maniera secondo me piuttosto interessante, sottolineato gli aspetti cognitivi più ancora di quelli normativi. Cioè le istituzioni sono complessi che ci dicono che cosa dobbiamo fare, eventualmente con un sistema di premi e punizioni, e questo è importante, ma sono anche, e forse soprattutto, curate le indicazioni del modo in cui dobbiamo vedere le cose. Questo è un tema assolutamente ricorrente del lavoro recente di Barca. Una delle chiavi di lettura de “L'Italia frenata” è l'idea che il nostro capitalismo non funziona perché non c'è una visione condivisa di capitalismo che rimanda ancora a questo tipo di problemi e qui abbiamo avuto qualche tentativo di indicazione alla tematica dello sviluppo locale. C'è l'altro tema che Barca ha evocato molto più brevemente, passando la palla a Trigilia che l'ha raccolta abbondantemente e che disegnava quel che, secondo me, è uno dei temi cruciali sul [...], quello per l'individuazione [...] dei diversi livelli di governo, quello che ha detto dei diversi livelli territoriali di governo. Barca ha fatto un accenno

rapidissimo ma interessantissimo al ruolo dell'Unione Europea. Segnalo che, sia nel libro di Barca, sia nel Libro Bianco sullo sviluppo locale, di Unione Europea si parla pochissimo, il che è un interessante segno dei tempi, non credo che sia assolutamente una scelta del tipo antieuropeistico ma è probabilmente un riconoscimento [...] del fatto che a questo livello, in questo momento, [...] relativamente poco ci vuole. Barca però ci ha detto alcune cose straordinariamente interessanti a proposito dei compiti dello stato che si collegano direttamente con le ultime parole di Trigilia a proposito della necessità di una politica nazionale per lo sviluppo locale, cioè ci sarà sviluppo locale nella misura in cui c'è una politica nazionale per questo. Barca ha evocato pubblicamente, poi ha lasciato cadere il tema, ripreso con una [...] che io condivido soltanto in parte da Carlo sul ruolo delle regioni e poi ha parlato del rapporto territori ed enti locali, Carlo l'ha ripreso in maniera molto più dura a proposito del neocittadino, del neocittadinismo regionale. Vediamo alcuni dei punti di agenda, per concludere, che si ricavano soprattutto dall'ultima relazione ascoltata con il combinato [...] dalla lettura dei due libri che ho citato. Carlo ci ha riproposto in maniera del tutto convincente le ragioni per cui il locale, importante, continua ad essere importante anche in tempi di globalizzazione, va sottolineato, e questo è un punto sul quale credo che ci sia documentazione, non ci sono prove definitive, dobbiamo lavorarci ancora, che la high road(?) passa per lo sviluppo locale. Sono d'accordo come affermazione di principio ma naturalmente c'è parecchio da fare dal punto di vista politico, come dal punto di vista scientifico per mostrare che questo è vero, e poi ha di diritto rinunciato, proposto una chiave di lettura, secondo me di straordinario interesse, a proposito dello sviluppo locale inteso non tanto come a un [...] della [...] di risorse, quanto come a un [...] dello sviluppo delle capabilities. Non posso che dirlo in maniera estremamente allusiva, estremamente sintetica. Una seconda considerazione che faccio, Carlo non la mette in questi termini ma la metto in questi termini io, a proposito di sviluppo locale, è finita l'età dell'innocenza e siamo in una fase difensiva. Molte delle cose che lui ha detto e che qui stiamo dicendo rispondono al fatto che dal punto di vista scientifico come da punto di vista politico, chi si occupa di sviluppo locale è in una posizione certamente meno favorevole di quella che non fosse nel periodo evocato nella relazione che parlava di Brusco. Ci sono vari [...] di questo. Carlo ne ha evocato almeno uno, straordinariamente importante, è un accenno che ho già fatto, la arbitraria identificazione di sviluppo locale con distretto industriale. Tutto il vostro rispetto

dell'esperienza del distretto industriale dal punto di vista pratico e per [...] metodologico dal punto di vista teorico, non deve farci accettare questo tipo equazione, questo tipo di identificazione che è, nella fase attuale, assolutamente pernicioso per chi voglia occuparsi di sviluppo locale soprattutto perché, lo dico anch'io con una battuta, se oggi la somiglianza al [...] del distretto industriale [...], è l'indicatore più sicuro della crisi imminente della delocalizzazione [...], la situazione di questo tipo, ovviamente di identificazione pericolosa e il lavoro che hanno fatto diversi nostri colleghi, compreso Carlo Trigilia, i libri che molti di voi conoscono come questi sui sistemi [...] in Europa, sono un passo importante in questa direzione, quindi l'identificazione di una [...] dei sistemi locali più vasta e per certi aspetti più promettente di questa. Finisco con un'indicazione, veramente a mo' di elenco puntato, di tre temi di attualità che Carlo ha evocato e che io condivido completamente, l'identificazione del tema. Non al 100% per quel che riguarda alcuni aspetti concreti ma appunto è questo un elemento di discussione. Qui l'ha detto in maniera molto veloce, nel Libro Bianco c'è un po' di più e voglio richiamare la vostra attenzione su questo: l'alternativa tra normato(?) e volontario, tra le esperienze di sviluppo locale di tipo normato, leggi i fatti(?) territoriali e quello di tipo più volontario o volontaristico, leggi i piani strategici fino a ieri. Questa alternativa è classificatoria ma è anche densa di indicazioni politiche possibili sulle quali dobbiamo ancora riflettere. Il secondo punto riguarda il livello territoriale di cui ho già parlato. Una constatazione è che nei tempi gloriosi dello sviluppo locale il riferimento sub-nazionale era sufficiente, in realtà che si parlasse di regione o di qualunque altra cosa le regional economies(?) [...], non erano dei [...] in realtà, erano sistemi locali, qualche volta città, qualche volta sistemi, qualche volta regioni che avevano in comune il fatto di essere sotto lo stato. Oggi questo non basta più. Indipendentemente da quel che pensiamo a proposito del ruolo della regione. Certamente ci sono sistemi locali importanti, non regionali, se è in che misura questi enti sono addirittura in contrasto con il livello regionale è un punto da vedere e aggiungo a questo il fatto che uno dei metodi che ricordiamo sullo sviluppo locale è quello di sottolineare molto fortemente il sistema della città, che effettivamente è un tema cruciale col quale oggi deve confrontarsi chi si occupa di sviluppo locale. Ultimissimo punto tra quelli che Carlo ha presentato qui, e la cui importanza condivido completamente, è quella relativa al ruolo della leadership nelle esperienze di sviluppo locale. Questo non sarebbe tanto problematico, quel che è problematico sono le

Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>

condizioni di formazione della leadership e dato che nessuno di noi è tanto ingenuo da pensare a corsi di leadership, qualcuno ci ha pensa anche, io non ci credo moltissimo, e il problema strutturale da porsi è quello, ancora una volta in termini di capabilities, cioè che cosa si fa per favorire l'emergere di dotazioni di leadership dovrebbe essere risolto.



Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>